

ULTRA. L'opinione dei poliziotti

# La violenza? La colpa è delle società

Roberto Sgalla, segretario generale del Siulp, il sindacato di polizia, interviene in merito ai nuovi provvedimenti proposti dalla Federcalcio e dal ministero dei Trasporti contro la violenza nel mondo del calcio.

### ILARIO DELL'ORTO

ROMA. Martedì scorso, il ministro dei trasporti Raffaele Costa e il presidente della Federcalcio Antonio Matarrese hanno illustrato due provvedimenti contro la violenza nel mondo del calcio che entreranno presto in vigore. E che impongono nuove regole ai tifosi che utilizzano i treni speciali la domenica, al seguito delle proprie squadre. La prima novità, che sarà applicata a partire dal 13 febbraio, prevede che i sostenitori per accedere ai mezzi delle ferrovie siano muniti, oltre che del biglietto del treno, anche di quello dello stadio. La seconda sanzione che, dalla prima domenica di marzo, i tifosi debbano pagare, oltre al tagliando del treno, anche una quota per una assicurazione che copra gli eventuali danni da essi provocati alle strutture ferroviarie. Inoltre le società di calcio dovranno fornire alle Fs un elenco dei club dei tifosi «autorizzati» a prenotare i convogli speciali.

Da noi non si è mai verificato un rinvio o una sospensione di una partita. Nessuno, ministero dell'Interno in testa, si è mai assunto una tale responsabilità.

**Come giudica questi nuovi provvedimenti?**  
Sono dei palliativi, che forse daranno la possibilità alle Ferrovie d'essere risarcite. Ma se le società di calcio continuano a pagare i biglietti ad alcune frange di tifosi, ad aiutarli per le trasferte, rinunciando a identificare i violenti...

**Alcune società pagano i biglietti, dunque?**  
Sì, comperano mazzette di biglietti che poi distribuiscono ai propri sostenitori, all'ingresso degli stadi.

**Ma con l'entrata in vigore delle nuove norme dovrebbero essere i tifosi a pagare.**

Le società, per essere ricondotte alla ragione, dovrebbero rispondere anche sul piano oggettivo del loro tifosi. Per questo dovrebbero pagare le quote assicurative. E non solo. Perché non contribuiscono, ai costi aggiuntivi, per l'impiego - domenica dei 10.000 operatori delle Forze di polizia? Non che debbano pagare gli stipendi, per carità, ma le missioni, le trasferte. Nelle gare ciclistiche, per esempio, sono le società a pagare la Polizia stradale.

**Secondo lei, con quale spirito i poliziotti affrontano i servizi di ordine pubblico negli stadi?**

Non si sono mai sottratti ai loro doveri, questo è certo. Però preferirebbero fare un'attività al servizio della gente, di «tutta» la gente. Lei tenga conto che l'impiego di 10.000 operatori la settimana significa meno Volanti, meno controllo del territorio, meno investigatori, quindi meno sicurezza collettiva e complessiva. Alla domenica ci sono migrazioni bibliche di poliziotti che vanno a mantenere l'ordine negli stadi.

**Matarrese ha detto che non si può imporre uno stato di polizia. Ma esisterà pure una via intermedia per prevenire la violenza...**

Ci vogliono regole e autorevolezza: così si regge uno stato democratico. Basterebbe fissare regole severe, cominciando dalle responsabilità delle società di calcio. E la Federcalcio dovrebbe farle rispettare e applicarle. Altro che stato di polizia!

IL CASO. Lotta contro il tempo per scongiurare il fallimento del club



Fonseca: sempre più difficile la situazione societaria del Napoli

### Lippi e i giocatori sperano nel miracolo «Non può finire così»

La situazione societaria del Napoli è vissuta con estrema calma dalla squadra di Marcello Lippi. Tecnico e giocatori sanno che la prossima settimana sarà decisiva per le sorti della società sull'orlo del fallimento (domani il presidente federale Matarrese incontrerà a Napoli il sindaco Bassolino e il 7 febbraio è convocata l'assemblea dei soci), ma continuano a lavorare con estrema professionalità. «Non pensiamo solo ad allenarci», spiega Lippi - naturalmente facciamo le nostre considerazioni su quello che sta accadendo e sappiamo bene che le notizie che circolano non sono positive».

Ieri si è svolto a Soccavo un vertice tra Gallo, Bianchi e Iacomuzzi. «Non ci sono soldi? Allora nessuna novità», ha detto Iacomuzzi uscendo dagli spogliatoi. «È vero; si rischia il fallimento», afferma lo svedese Them - ma quando c'era Maradona era tutta un'altra storia. Lo stadio era sempre pieno ed arrivavano soldi da tutte le parti. Insomma se prima si girava in Mercedes ora bisogna accontentarsi di una Fiat. Ma se la situazione non dovesse sbloccarsi andrei via. Un altro anno senza stipendio non sarebbe tollerabile». Per Cannavaro il fallimento del Napoli sarebbe «la fine di un sogno». «Non immagino neppure di vivere in un'altra città», continua - e da tifoso del Napoli sarei addolorato».

### Basket: Boni due anni di squalifica

Due anni di squalifica a Mario Boni, cinque milioni di multa alla Bialetti Montecatini: queste le decisioni del giudice sportivo della Federbasket, sul caso del giocatore trovato positivo al controllo anti-doping. «Con amarezza prendo atto di questa sentenza», ha detto Boni - ma confido ancora nella giustizia sportiva. Non ho mentito: il mio racconto su quanto è accaduto a luglio è la pura verità. «Quello di Boni è stato il primo caso di doping nel basket italiano, era quasi scontata una punizione del genere. Ma noi non ci arrendiamo. Faremo ricorso, sperando che sia riconosciuta la buona fede dell'atleta», ha detto il general manager dei Montecatini, Gino Natali.

### Sci: annullata la discesa libera di Garmisch

La discesa libera maschile di Garmisch, in programma sabato prossimo, è stata annullata: la mancanza di neve, secondo gli organizzatori, rende la pista troppo pericolosa. Dopo la morte di Ulrike Maier, la pista è stata posta sotto sequestro dalla magistratura tedesca per due giorni e non è stato quindi possibile predisporre nuove protezioni laterali.

### Maradona: fucilate ad aria compressa contro 4 giornalisti

Guai giudiziari per Maradona, accusato di aver ordinato gli spari con fucile ad aria compressa che hanno ferito quattro giornalisti appostati sotto casa sua. Maradona, che l'altro ieri aveva rescisso il contratto con il Newell's Old Boys, sta attraversando una crisi depressiva. La causa pare siano gli infortuni che hanno limitato negli ultimi tempi la sua attività, ma si parla anche di matrimonio in pericolo: la moglie Claudia sarebbe infatti intenzionata a chiedere il divorzio.

### Gli arbitri di domenica: Luci per Inter-Lazio

Gli arbitri per le gare di serie A di domenica: Cagliari-Foggia, Trentalanga-Cremonese-Atalanta, Bracchi-Inter-Lazio, Luci - Lecce-Piacenza, Cinciarini-Napoli-Genoa, Cardona-Reggiana-Juventus, Collina; Roma-Milan (ore 20.30). Amendolia: Sampdoria-Udinese, Rodomonti: Torino-Parma, Stafoggia.

### Giudice sportivo: squalificati tre romanisti

In serie A 14 squalificati, tutti per una giornata: Berretta, Piacentini e Carboni (Roma), Bonomi e Gascoigne (Lazio), Ferrara e Fonseca (Napoli), Ganz e Magoni (Atalanta), Delli Cami (Torino), Biondo (Lecce), Massimo Paganin (Inter), Panucci (Milan) e Sanna (Cagliari). Squalificato fino al 14 febbraio compreso l'allenatore dell'Udinese Fedele. In Coppa Italia un turno a Vierchowod e Jugovic (Sampdoria), Di Cintio (Piacenza) e Sogliano (Ancona).

# Napoli: ore contate

Corsa contro il tempo del Napoli per scongiurare il fallimento. Domani Bassolino incontra Matarrese. Il sindaco ha diffuso ieri un messaggio in cui rinnova la promessa di fare il possibile. L'inerzia degli industriali.

### FRANCESCA DE LUCIA

NAPOLI. «Nella mia vita non ho mai fatto appelli. Ma la situazione che sta vivendo il Napoli oggi è assurda e paradossale. Non voglio neppure credere che questa società possa scomparire: il Napoli è patrimonio dei napoletani. Qualcuno si deve fare avanti». L'appello per il Napoli ha i toni pacati, ma decisi del lombardo Ottavio Bianchi. La società invece sembra non avere più voce così come la città che tanto vi si era immedesimata. L'impegno del «padrone» Ferlaino ha lo spessore di un fax. Quello inviato al presidente Matarrese per ribadire che lui di questi 88 miliardi di debiti che stanno affossando il suo vecchio giocattolo non vuol saperne più nulla. Un vuoto spaventoso, che il volenteroso presentismo del presidente Gallo non può colmare. Ferlaino gli aveva chiesto due mesi fa di collaborare, ora lo lascia solo a guidare una nave sul

loro del fallimento e, paradossalmente, anche una squadra lanciata verso la zona Uefa. Domani, come annunciato, il presidente federale, Antonio Matarrese, verrà a Napoli per parlare con il sindaco Bassolino, che ha ribadito anche ieri la sua solidarietà alla componente tecnica della società assicurando il suo impegno di mediatore garante verso le banche creditrici. Bassolino pone solo due condizioni all'impegno dell'amministrazione che ovviamente non può essere finanziaria: certezza sui dati del bilancio e chiara configurazione delle responsabilità di direzione della società. L'incontro tecnicamente è stato preparato ieri in Federcalcio dal segretario Zappacosta e dall'assessore al bilancio del comune Barbieri che il sindaco stesso ha investito del caso Napoli. L'obiettivo dell'incontro sarà stimolare la città, capire fino a che

punto l'amministrazione potrà fare qualcosa e come prima che il titolo sportivo venga consegnato nelle mani di Bassolino e il Napoli e i suoi contabili finiscano dinanzi al tribunale fallimentare. Momento drammatico, dunque, e momento nel quale è lecito chiedersi perché i «ricchi» di Napoli stiano in disparte. «In questo momento tutto il mondo imprenditoriale è in difficoltà», spiega Lino Romano - presidente dei giovani industriali di Napoli - ma non credo che la situazione del Napoli sia così alla mano tanto drammatica. Romano la scorsa estate fu promotore di un'iniziativa insolita nel panorama calcistico italiano: trasformare il Napoli in una società ad azionariato popolare misto. «Non ripenso a quella operazione come una sconfitta», dice oggi - «Ribadisco che questa squadra è patrimonio della città e non deve essere lasciato morire». Romano lancia un altro appello, questa volta alle banche. «Sono state salvate tante aziende fasulle», fa notare - sarebbe assurdo se non si tentasse di salvare un'azienda vera come il Napoli con il suo patrimonio di oltre 50 mila spettatori. Se le banche daranno tempo al Napoli, vedrete che Gallo riuscirà a trovare dei partners».

la ricostruzione alla ristrutturazione del centro storico, dall'area orientale a quella flegrea l'edilizia era l'unico traino dell'economia cittadina. Blocco degli appalti pubblici e recessione hanno messo fuori gioco potenziali investitori come Cabib, Kitis, Corsicato o Vitolo. «È vero, la crisi del Napoli è una sconfitta della città», conferma il presidente dell'unione industriali, Gaetano Cola - d'altra parte i magnati non esistono più e Napoli ha tanti problemi più gravi. L'unica soluzione sarebbe affidare la società in mani sicure ma dopo che i vecchi dirigenti abbiamo pagato i loro debiti». A fornire una proposta di aiuto parziale è stato solo l'ex vice presidente Seroa, che sostiene di avere ancora tra le mani uno sponsor milanese (la Standa?) pronto a versare 10 miliardi in tre anni nonché la possibilità di ricompattare un gruppo di imprenditori e di ex consiglieri pronti a scendere nuovamente in campo solo a patto di una maggiore chiarezza. Lo stesso Seroa si è detto felice di potersi impegnare in prima persona. Così come si è fatto nuovamente avanti Antonio Juliano, uomo dei tempi difficili. E c'è chi favoleggia addirittura un ritorno di Luciano Moggi, presidente a capo di un azionariato diffuso. Chiacchiere e sogni per ricacciare indietro una realtà crudissima: se le banche non daranno respiro al Napoli, il fallimento del club sarà davvero cosa fatta.

# LA FEBBRE DELL'ORO.



**il mese**

Prontuario nuovo, preziosi nomi, analisi e critiche di cittadini, farmacisti, medici, ricercatori, industriali, sindacati

fa...co

A chi giovani i 18.000 miliardi spesi ogni anno dagli italiani per la salute? Siamo noi ad usare le medicine o, piuttosto, le medicine usano noi? Alla nostra salute e al nostro rapporto con i farmaci è dedicato il prossimo numero del manifesto mese: «Farmotraffico». Intervengono, tra gli altri, Giancarlo Arnao, Giorgio Bignami, Raffaele Carducci, Paolo Crepet, Romano Demicheli, Giancarlo Ferrero, Silvio Garattini, Giuseppe Lojacono, Franco Materazzi, Roberto Suezzi, Giuseppe Traversa.

IL MANIFESTO MESE: «FARMOTRAFFICO» VENERDI' 4 FEBBRAIO IN EDICOLA, CON IL MANIFESTO, E CON 3000 LIRE.